



## Omelia del Vescovo Domenico

Verona, Cattedrale, 13 febbraio 2023

### **Lunedì della VI settimana per annum in occasione del ricordo dei 100 anni della morte del card. Bartolomeo Bacilieri**

*(Gn 4,1-15.25; Sl 50; Mc 8,11-13)*

*“Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise”.* Probabilmente all’origine del conflitto tra Caino e Abele c’è un conflitto di culture: cultura agricola e seminomade. Il redattore jahvista prende spunto da questo fatto per affermare che la vita è sacra e per condannare il delitto del sangue. La maledizione colpisce Caino, consegnandolo a una specie di disadattamento perpetuo (*“ramingo e fuggiasco sarai sulla terra”*). Ciò però non impedirà a JHWH di proibire qualunque vendetta su Caino (*“Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte”*). Salvo concludersi questa pagina terribile con uno sprazzo di speranza laddove *“Adamo di nuovo conobbe sua moglie che partorì un figlio e lo chiamò Set. Perché – disse – Dio mi ha concesso un’altra discendenza al posto di Abele poiché Caino l’ha ucciso”*. Si scopre così che il superamento della violenza è possibile a condizione che ci si ribelli alla violenza aprendosi a una nuova vita.

La vicenda personale del vescovo Bacilieri fu profondamente segnata dalla guerra che ne segnò anche una graduale metamorfosi: da intransigente anche se appassionato educatore e poi vescovo antimodernista si trasformò in un pastore instancabile, attento ai preti tra cui sceglieva personalmente i parroci. E tra i quali alcuni si sarebbero imposti all’attenzione di tutti: Manzini, che Bacilieri difese dagli attacchi dei fratelli Scotton, Chiot, Zamboni, Calabria. Al suo tempo la chiesa di Verona contava 458.649 abitanti e il numero dei preti era di 750 unità, cui si aggiungevano altri 145 sacerdoti regolari. A mons. Bacilieri parve subito chiaro che la causa della guerra non potesse essere sostenuta contro l’evidenza di un’autentica carneficina, ma fu leale verso la patria, anche dopo Caporetto, pur continuando a pregare per la pace come avvenne nella chiesa di Santa Chiara per il 23 agosto 1915, iniziativa poi ripetuta che trovò espressione nel libretto *“Un’ora ai piedi di Gesù in Sacramento per la Pace”*.

*“Ma egli sospirò profondamente e disse: Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno”*. Il sospiro del Maestro è una drammatica reazione all’incomprensione degli scribi e dei farisei che non accettano il suo messianismo. Così le parti in conflitto della guerra in Ucraina sembrano attendere un ‘segno’ per arrivare alla pace. Ma non ci sarà alcun segno sufficiente a far cambiare rotta alla guerra se non il capovolgimento dei cuori Gesù sospira anche oggi, come sospiriamo noi tutti quando pensiamo ad una società che rischia di camminare verso l’apocalisse. Il card. Bacilieri si spense pubblicando un’ultima lettera pastorale intitolata *“La pace di Cristo”*, datata il 28 gennaio 1923. Preghiamo perché dopo più di un secolo dalla prima delle due guerre mondiali che hanno disfatto l’Europa, torni a fiorire nel cuore degli europei un sogno diverso per il mondo che nel cuore di Dio è sempre un ‘segno’ di speranza.